

Ieri sera telegiornale « straordinario » gestito dal comitato di redazione

Contro le nomine sciopera il TG2

I motivi della unanime protesta dei giornalisti illustrati ai telespettatori - « L'assemblea condanna il metodo usato per destituire Barbato e rivendica l'autonomia professionale » - Il compagno Bernardi denuncia pressioni politiche in periferia

ROMA — « TG2-Studio aperto » in edizione « straordinaria » ieri sera. In edizione straordinaria per parlare di se stesso, della volontà dei suoi redattori di opporsi ai prepotenti, a coloro che hanno cacciato il direttore Andrea Barbato perché così ha deciso la segreteria del Psi, che vogliono ridurre la Rai a feudi assoluti a questi e quella corrente maggioritaria dei partiti di governo.

Milioni di telespettatori hanno assistito a qualcosa che non ha precedenti nella storia del servizio pubblico radiotelevisivo. Abolita la sigla che annuncia l'inizio del notiziario un componente del comitato di redazione, Umberto Segato, ha letto il comunicato votato ieri mattina all'unanimità (c'è stata una sola astensione) dai giornalisti del TG2 e ha spiegato perché informazioni e servizi erano ridotti all'essenziale.

« Siamo in sciopero — ha detto Umberto Segato — e questo telegiornale è gestito dal comitato di redazione. Stiamo in sciopero perché l'assemblea del TG2 vuol condannare il metodo con il quale il consiglio d'amministrazione della Rai ha proceduto alla nomina dei nuovi direttori e in particolare la genericità e la infondatezza delle motivazioni e dei criteri dichiarati per la sostituzione di Andrea Barbato. L'azione di tolleranza — ha proseguito Segato — è coerente con quanto la redazione del TG2 ha sempre sostenuto, non riguarda in alcun modo la persona del nuovo direttore Ugo Zatterin con il quale questa sera (ieri, ndr) i redattori del giornale avranno

no il loro primo incontro ai sensi del contratto di lavoro. Questo sciopero è invece una riaffermazione della decisiva volontà dei redattori di difendere la loro autonomia professionale al servizio del pubblico e la continuità della linea politico-editoriale della Testata.

Nel documento letto da Segato si è ribadito, infine, l'impegno a sostenere l'azione del sindacato dei giornalisti perché i redattori siano lasciati liberi di poter cambiare Testata quando ciò si ritenesse necessario per difendere la propria autonomia e professionalità.

Alla lettura del comunicato sono seguite notizie e filmati

sulla sciopero generale e la vertenza Fiat; informazioni sulle operazioni antiterrorismo, la crisi di governo, la guerra Irak-Iran. In tutto un quarto d'ora di trasmissione contro i 45-50 minuti tradizionali di « Studio-aperto ».

La decisione dello sciopero è stata presa ieri mattina al termine di un'assemblea dopo l'ememanzione dell'ordine di servizio — firmato dal direttore generale De Luca — che reso esecutiva le scandalose nomine decisive nella notte del 26 settembre. Anche le vicende degli ultimi giorni e delle ultime ore — è stato detto — hanno confermato che si vuole attuare una nuova spartizione della Rai, che il diret-

tore Barbato viene cacciato non per motivi professionali ma perché così ha deciso la segreteria di un partito, che si vuole imporre anche ai giornalisti del TG2 una informazione meno libera, imparziale, completa. Successivamente un comitato composto da Tito Cortese, Mario Pastore, Umberto Costa, Sergio De Luca, Italo Moretti ed Ettore Masina ha messo a punto il comunicato letto poi da Umberto Segato: l'intera redazione vi si è riconosciuta inviando un segnale di grande dignità e forza a chi vuole « normalizzare » la Rai.

Nel pomeriggio il consigliere d'amministrazione Giorgio Tecce, si è recato negli studi del TG2 per esprimere la sua solidarietà alla redazione e alle sue iniziative di lotta. Subito dopo il breve intervento, Piero Dal Moro, dal presidente della Giunta regionale, è cominciata l'assemblea con il nuovo direttore designato, Ugo Zatterin. L'altra sera, invece, Franco Colombo, cugino del ministro degli Esteri, Emilio, ha ricevuto il grado della redazione del TG1. Ieri il neo-direttore è stato ricevuto in udienza da Sandro Pertini.

Ma quanti « casi Barbato » hanno in mente di creare Zatterin. De Luca, le segreterie della DC e del Psi? Il compagno Bernardi, capogruppo del PCI nella commissione di vigilanza, lo ha chiesto al presidente Bubbico riferendosi al

provocatorio attacco scagliato contro la sede veneta del TG3 e il suo redattore capo, Piero Dal Moro, dal presidente della Giunta regionale. La colpa del TG3 sarebbe quella di non essere « strumento del potere ». « O accertiamo, ma con riscontri concreti, che quel TG3 non fa bene il suo vero mestiere — afferma il compagno Bernardi in una lettera a Bubbico — oppure non abbiamo l'obbligo di intervenire subito per tutelare l'autonomia e la dignità di chi vuol fare il giornalista e non il portaborse di qualche partito.

Antonio Zollo

LETTERE all'UNITÀ'

**Contingenza-liquidazioni:
sono mancati due
presupposti fondamentali**

Caro direttore,

La lettera del compagno Marlo Furentino pubblicata il 2 ottobre a proposito del blocco dell'indennità di contingenza sulle liquidazioni, potrebbe essere condivisa se due presupposti fondamentali si fossero realizzati contemporaneamente a questo blocco.

Il primo è quello relativo alla riforma della busta paga, di cui tutti hanno parlato nulla si è fatto. Tanto è vero che ancora oggi la paga base, che dovrebbe essere lo specchio della retribuzione «professionale», è di ben poco superiore alla contingenza. E insieme è mancata la realizzazione dell'aggancio delle pensioni agli stipendi, eliminando le discriminazioni ancora oggi esistenti per cui vi sono lavoratori all'80% di pensione, altri al 90-95%, altri al 100% rispetto alla media degli ultimi tre anni di lavoro.

Il secondo presupposto è quello relativo alle «liquidazioni d'oro», che dovevano essere abolite ma sono rimaste tali, poiché non esiste nessuno strumento di controllo per impedire che azendale dia sottobanco, nella liquidazione, premi vari, indennità speciali ecc., come tuttora avviene a compenso della contingenza bloccata o per altre ragioni.

Pur di mettere da un lato continuano le liquidazioni d'oro, dall'altro i lavoratori prossimi alla pensione sono gli unici che vedranno taglieggiata la loro liquidazione.

**LUIZA FRAGUGLIA
(Firenze)**

**Da qualche anno la scelta
dei quadri del Partito
si è fatta più difficile**

Caro direttore,

ho seguito con interesse le lettere dei compagni sul problema dei funzionari del Partito di 20-30 anni fa, che vengono contrapposti ai funzionari di oggi. Sono convinto che sia sbagliato giudicare i quadri di allora e quelli di oggi sulla base dello spirito di sacrificio, degli stipendi di allora e di oggi, perché diversi era la situazione politica, economica e sociale del Paese e i quadri di un Partito anche rivoluzionario come il nostro non possono non tener conto del tipo di realtà nella quale operano.

In questo breve scritto mi preme porre un solo problema, cioè il confronto tra la scelta dei funzionari degli anni Cinquanta e quella degli anni Ottanta.

Negli anni Cinquanta i funzionari erano emersi nella lotta di Liberazione od uscivano dalla partecipazione delle lotte di massa che si svolgevano nel Paese e nelle quali essi primavano agli organi dirigenti finivano per ricevere la scelta che le masse avevano già fatto, cioè i leader si facevano sul campo ed era per loro una scelta di vita, che impegnava totalmente unificando il pubblico con il paese.

Oggi e qualche anno fa la scelta dei quadri si è fatta più difficile anche perché occorrono ancora le caratteristiche di ieri ma anche quelle di oggi, che sono soprattutto caratteristiche di competenze di un Partito di governo.

Mi sembra che oggi si scelgano i quadri, partendo dal grado di istruzione, dalla capacità di parlare dei compagni, e meno dalla capacità di lavoro, dalle esperienze fatte, dai risultati nella loro attività.

**LILIANO FAMIGLI
(Modena)**

**I testi scolastici
non debbono esaurire
la verità e la cultura**

Caro direttore,

sono uno studente e vorrei sottoporre alcune riflessioni suscite dal «caso» dei libri scolastici editi dagli Editori Riuniti: parlarne del corupto della scuola nella formazione dell'uomo.

La cultura che è venuta formando massicciamente in questo secolo, tende a dar credito a persone tecniche, preparate a dominare la macchina di lavoro. L'uomo è rimasto sempre più schiacciato in quest'unico dimensione prodotto-consumo.

Il diploma sempre più assume l'aspetto di proclamazione, da parte dello Stato, di poter entrare a far parte della grande famiglia produttori-consumatori.

Vorrei guardare però la crisi della scuola sotto l'aspetto culturale. Parlo di qualche premessa: 1) la scuola dovrebbe insegnare la libertà intellettuale; 2) la democrazia si può avere quando la gente non si lascia strumentalizzata e usa il senso della ragione (quindi con mente aperta anche a correnti diverse di idee).

Purtroppo questo a scuola non ce lo dicono. I testi scolastici, i pilastri della cultura scolastica, diventano la Verità e la Cultura.

La scuola dunque due cose dovebbe insegnare: le nozioni, ed il pensiero critico. Senza le nozioni non abbiamo contenitori delle circoscrizioni, senza le nozioni non siamo in grado di mostrare una grande apertura del PCI che non è assolutamente paragonabile a quella dei comunisti francesi e portoghesi.

Nel convegno di Venezia Estier — il segretario del Psi ha parlato di «rigidamente conservatore» — socialisti, socialisti, il rapporto con il PCI deve continuare negli stessi termini, assai più che mai. Purtroppo, ripeto, queste cose la scuola non ce le insegne.

Ecco cosa deve cambiare nella nostra scuola. Il libro di testo non deve essere preso come il simbolo della verità; deve essere considerato soltanto come strumento di base, esempio di dimensione intellettuale. Solo quando si insegnano agli studenti a ragionare, i libri scolastici saranno mezzi e non l'intelligenza della cultura.

Certo è che i professori avrebbero un compito importante e molto più difficile di compiere di quello che attualmente adesso. Spero insomma che in classe ci pensi di più.

**ROBERTO PODERA
(Milano)**

**Un duro paragone
(forse troppo)
tra muli e uomini**

Caro direttore,

l'Istituto penale e il sistema carcerario italiano non solo si rivelano sempre più impotenti contro la criminalità, ma ne sono addirittura il terreno di coltura.

Non ci vuole molto per rendersi conto che l'Istituto penale italiano, così com'è fatto, non potrà mai raggiungere lo scopo che si prefigge, non solo perché è debole e inadatto come struttura edilizia ma soprattutto perché è impostato male nelle sue finalità: ecco perché non serve come strumento di recupero e di rieducazione dei delinquenti.

Se tutti questi delinquenti anziché essere messi in luoghi chiusi e poco sicuri dove hanno il tempo per giocare a carte, mettersi in contatto tra loro e studiare il piano di evasione evadendo facendo un buco, venissero condannati ai lavori forzati (i quali, se badi, non dovrebbero essere imposti a suon di frustate o di castighi mostruosi ma semplicemente lasciando i carcerati senza mangiare fino a quando quel determinato lavoro assegnato non fosse stato eseguito) potremmo star certi che da una parte non resterebbe ai carcerati il tempo materiale di studiare come fare il buco e mettersi in contatto col'esterno, dall'altra il rendimento tutti utili alla società perché il costringeremmo a produrre per sé e per gli altri senza pagarlì.

D'altra parte ancora, nessuna cosa al mondo doma più e meglio del lavoro pesante. Ciò è provato con i muli bizzarri, quelli che morsicano, che tirano calci, che non si lasciano mettere il basto né la cava e che si impennano ad ogni mossa del padrone: quando vengono costretti a tirare tronchi d'albero, a trasportare sabbia o pietre magari col padrone a cavallo per tutta una giornata, la sera sono calmissimi e si lasciano accarezzare, cavalcare e toccare in qualsiasi punto; insomma diventano mansueti e utili.

**TRE TIPI DI ESAMI
SULLE DONNE INCINTE: FARLO SOLO SE SONO NECESSARI**

Caro direttore,

scrivo a proposito della diffusione su larga scala di tecniche diagnostiche quali l'ultrasuonografia, l'amniocentesi e la fetoscopia sulle donne incinte. Si tratta di tecniche che consentono la diagnosi in utero di alcune malattie congenite e che possono essere utili, nei casi a rischio, per decidere sulla prosecuzione o meno della gravidanza.

Purtroppo i fautori di questa diffusione, che ovviamente sono coloro che praticano tali nuove tecniche diagnostiche, non auspicano l'estensione a tutte le donne incinte attraverso futuri «centri di diagnosi prenatali», per istituire i quali è prevista anche un'opposta campagna pubblicitaria nelle scuole, nei quartieri, nelle fabbriche ecc.

Le malattie congenite, si dice, colpiscono il 2-3% della popolazione; questo dato sarebbe sufficiente per giustificare l'effettuazione delle suddette tecniche a tappeto. Non si fa parola però dei limiti di tali procedure (solo alcune malattie sono diagnosticabili), né dei rischi connessi ad esse. Vediamoli.

L'ecografia (o ultrasuonografia) para essere a momento attuale innocua, tanto che viene effettuata praticamente su tutte le gestanti. Essendo però una tecnica di recente impiego, almeno su larga scala, dati certi suggeriscono di estenderne a tutte le donne incinte attraverso futuri «centri di diagnosi prenatali», per istituire i quali è prevista anche un'opposta campagna pubblicitaria nelle scuole, nei quartieri, nelle fabbriche ecc.

Le malattie congenite sono coloro che praticano tali nuove tecniche diagnostiche, non auspicano l'estensione a tutte le donne incinte attraverso futuri «centri di diagnosi prenatali», per istituire i quali è prevista anche un'opposta campagna pubblicitaria nelle scuole, nei quartieri, nelle fabbriche ecc.

Purtroppo i fautori di questa diffusione, che ovviamente sono coloro che praticano tali nuove tecniche diagnostiche, non auspicano l'estensione a tutte le donne incinte attraverso futuri «centri di diagnosi prenatali», per istituire i quali è prevista anche un'opposta campagna pubblicitaria nelle scuole, nei quartieri, nelle fabbriche ecc.

La fetoscopia, poi, consiste nell'eseguire un sondaggio a fibra ottica nel secolo amniotico, col quale si può «scrutare» da vicino il feto, effettuare prelievi di sangue, biopsie e altre analoghe manipolazioni. La indicazione per tale intervento sono casi così rari, che i rischi così elevati, che è auspicabile non solo la fetoscopia non si diffonda, ma piuttosto che venga al più presto accan-

to. L'ecografia (o ultrasuonografia) para essere a momento attuale innocua, tanto che viene effettuata praticamente su tutte le gestanti. Essendo però una tecnica di recente impiego, almeno su larga scala, dati certi suggeriscono di estenderne a tutte le donne incinte attraverso futuri «centri di diagnosi prenatali», per istituire i quali è prevista anche un'opposta campagna pubblicitaria nelle scuole, nei quartieri, nelle fabbriche ecc.

La fetoscopia, poi, consiste nell'eseguire un sondaggio a fibra ottica nel secolo amniotico, col quale si può «scrutare» da vicino il feto, effettuare prelievi di sangue, biopsie e altre analoghe manipolazioni. La indicazione per tale intervento sono casi così rari, che i rischi così elevati, che è auspicabile non solo la fetoscopia non si diffonda, ma piuttosto che venga al più presto accan-

to. La fetoscopia, poi, consiste nell'eseguire un sondaggio a fibra ottica nel secolo amniotico, col quale si può «scrutare» da vicino il feto, effettuare prelievi di sangue, biopsie e altre analoghe manipolazioni. La indicazione per tale intervento sono casi così rari, che i rischi così elevati, che è auspicabile non solo la fetoscopia non si diffonda, ma piuttosto che venga al più presto accan-

to. La fetoscopia, poi, consiste nell'eseguire un sondaggio a fibra ottica nel secolo amniotico, col quale si può «scrutare» da vicino il feto, effettuare prelievi di sangue, biopsie e altre analoghe manipolazioni. La indicazione per tale intervento sono casi così rari, che i rischi così elevati, che è auspicabile non solo la fetoscopia non si diffonda, ma piuttosto che venga al più presto accan-

Pressioni sul Corriere, manovre spartitorie al Giorno

ROMA — L'assalto spartitorie agli apparati dell'informazione si sta diffondendo su tutti i fronti: sono tifosi

— anche giornali e agenzie di proprietà pubblica e di privato, a quattro, a cinque, a sei, a

partiti avrebbero fatto affluire i 100-110 miliardi necessari a una ricapitalizzazione dell'azienda per meglio fronteggiare una pesante situazione de

ditoria. Ciò che più avrebbe insospettito la redazione del Corriere sarebbe il contratto offerto a Sensini: non solo capo della redazione romana ma anche editorialista, rappresentante a Roma del gruppo, rappresentante del direttore generale presso i partiti politici. Quattro funzioni, l'ultima davvero inedita e singolare — si dice al Corriere — che esulano dalle mansioni giornalistiche e che prefigurano un paleo depotenziamento dell'attuale direzione del giornale, una maggiore dipendenza dal potere politico. Nel corso di frequenti riunioni si sarebbero state muniti, richieste e offerte di chiarimenti e i comitati di redazione sarebbero riusciti, per ora, a bloccare l'operazione.

Per il Giorno, l'ENI ha preso impegno formale ad effettuare entro lunedì la nomina ufficiale del nuovo direttore. In queste ultime ore, dunque, la direzione del Giorno, infatti, è stata oggetto di contrattazione più ampia di queste ultime settimane per la spartizione delle testate pubbliche: il Giorno è stato assegnato alla DC, mentre l'agenzia di stampa AGI passerebbe all'area socialista.

Una dichiarazione del segretario del PCI - Le indiscrezioni tendono a far perdere credibilità all'indagine parlamentare - Le agenzie riferiscono di un incontro con la signora Moro e dei rapporti con la DC

La fuga di notizie sulla commissione Moro